

venne di nuovo in potere dell'imperatore, si procedette il 12 novembre all'espulsione dei predicanti dalla città e poco dopo da tutta la contea.¹ Nel 1623 Ferdinando II trasmise Glatz a suo fratello, l'arciduca Carlo, principe vescovo di Breslavia, che regalò ben presto ai Gesuiti il terreno per ricostruire il loro collegio, divenuto preda delle fiamme. Il gesuita Cristoforo Scheiner pose nel 1623 la prima pietra del collegio in Neisse, residenza del principe vescovo.² Nel 1624 i Gesuiti di Olomouc erano stati sospinti dalla burrasca guerresca verso Glogau, la quale per la sua vicinanza alla Polonia, alla Pomerania, al Brandemburgo e alla Lusazia, veniva considerata un punto strategico molto importante. L'anno seguente, il conte Giovanni III di Oppersdorff procurò loro una sede stabile, e nel 1627 vi si inaugurò anche una scuola.³

I collegi dei Gesuiti vennero frequentati assai anche in Slesia. Ma fino all'anno 1627 essi contavano in Glatz 300, in Neisse 600 discepoli,⁴ quasi tutti protestanti. Molti dei fanciulli vennero presto riguadagnati alla religione antica, cosicchè nel 1625 alcuni ragazzi di Neisse si trovarono disposti a lasciarsi bastonare piuttosto che mangiar carne di venerdì.⁵ Attraverso i fanciulli le antiche opinioni religiose ritrovarono accesso nelle famiglie.⁶ Anche qui furono l'attività caritatevole dei padri e le visite ch'essi facevano ai poveri ed agli ammalati che guadagnarono i cuori.⁷ Nella loro chiesa di Neisse a ricevere i sacramenti si veniva da luoghi distanti molte miglia e perfino da Breslavia. Alla processione che si usava fare in Neisse prima dell'Ascensione partecipavano 4000 persone.⁸

L'ordine del vescovo dell'anno 1625, di amministrare da qui innanzi la Comunione sotto una sola specie, e di negare il permesso di matrimonio a coloro che si ostinassero a volere il calice, incontrò immediata obbedienza tanto in Neisse che nei dintorni. Queste ed altre ordinanze⁹ per l'attuazione della restaurazione cattolica nel ducato di Neisse vennero emanate in nome del vescovo dai suoi rappresentanti; poichè dopo la morte dell'arciduca Carlo era stato elevato alla sede vescovile il principe polacco Carlo Ferdinando, nipote dell'imperatore, che aveva però appena 12 anni.

¹ Vedi SCHMIDL III 315; H. WIESE, *Der Kampf um Glatz*, Halle 1896, 59 s.

² SCHMIDL III 463 ss.; KRÖSS 300. Su Glatz cfr. DUHR II 1, 355 s. KRÖSS 44 ss., 205 ss.

³ SCHMIDL III 576, 597, 774; KRÖSS 309 ss.

⁴ SCHMIDL III 830.

⁵ Ivi 694.

⁶ Ivi 728.

⁷ Ivi 593, 737.

⁸ Ivi 593.

⁹ Ivi.